

TuttiFrutti

di Gian Antonio Stella



L'Inps e il no surreale a una donna (defunta)

«Gentile signora, la sua pensione di invalidità non può essere erogata in quanto lei è morta». Quando ha avuto tra le mani la lettera dell'Inps, Giuliano Strofaldi, che vive in provincia di Brescia, non sapeva se ridere istericamente o piangere a dirotto. La lettera, infatti, non era indirizzata a lui in quanto vedovo ma proprio a sua moglie, Concetta Corcione. Morta il 4 maggio 2012.

Poco prima di andarsene poco più che cinquantenne, la sfortunata signora aveva infatti firmato una domanda all'Istituto di previdenza per avere una «pensione ordinaria di inabilità», protocollata il 23 marzo di quel 2012. Due anni e mezzo di attesa ed ecco la risposta che il postino, racconta amaro Strofaldi, ha consegnato dopo qualche perplessità all'indirizzo che fu della donna «benché sapesse che si era (ahimè) trasferita altrove. Ora, siamo tutti disposti ad ammettere che sono lettere automatiche e il software non prevede evidentemente l'aggiunta, quando occorra, dell'intestazione «Agli eredi di...». Resta il cruccio che non esista alcun presidio umano per umanizzare le comunicazioni, che oscillano quindi tra lo sgradevole e il ridicolo».

Dice dunque quella lettera indirizzata a Concetta: «Le comunico che non è stato possibile accogliere la domanda in oggetto, presentata il 23/03/2012 per il seguente motivo: la domanda di pensione di inabilità è stata accolta secondo i criteri medico-legali ma non viene erogata in quanto la cessazione dell'attività lavorativa è avvenuta con il decesso». Testuale.

«Lei è morta, niente pensione. Ma può fare ricorso sul nostro portale»

Dopo di che l'Inps prosegue rendendo edotta la defunta di cosa può fare: «La informiamo che, nel caso volesse impugnare il presente provvedimento, potrà presentare un ricorso amministrativo esclusivamente online attraverso il portale www.inps.it nello spazio riservato ai Servizi Online» oppure «tramite i patronati e tutti gli intermediari autorizzati dell'Istituto...». «Le ricordiamo che in ogni caso potrà presentare il ricorso entro e non oltre novanta giorni dalla data di ricevimento di questa comunicazione», prosegue la lettera alla morta. «Qualora non intervenga alcuna decisione nei successivi novanta giorni, potrà proporre un'azione giudiziaria da notificare direttamente a questa Sede. Insieme al ricorso è necessario che lei presenti i documenti e fornisca le notizie che ritiene utili. (...) Se il ricorso non sarà deciso entro 90 giorni dalla data di presentazione, Lei potrà proporre azione giudiziaria entro tre anni dalla data di scadenza del termine previsto per la decisione del ricorso stesso. L'eventuale azione giudiziaria contro il presente provvedimento dovrà essere notificata presso questa agenzia...». L'ufficio, chiude la surreale missiva, «è a sua disposizione per ogni ulteriore chiarimento». Segue la firma di un funzionario, Giorgio Calegari. A sua insaputa, probabilmente.

Il computer, si sa, può essere assolutamente idiota. Ma ti chiedi: possibile che chi lo ha programmato non si sia posto il problema di questi infortuni così offensivi per i parenti di chi non c'è più?

© RIPRODUZIONE RISERVATA

